

Commissione Difesa del Senato

I militari chiedono libertà di sindacato

di GIULIA MARTELLI

LA RAPPRESENTANZA militare non molla. Vuole la libertà di associazionismo e la possibilità di costituire un proprio sindacato. Nicchia invece la Commissione Difesa del Senato, che ha annunciato però la riforma: «Entro quindici giorni sarà pronta una bozza condivisa, per un testo sulla riforma della rappresentanza militare - ha annunciato il presidente Sergio De Gregorio durante il convegno «Riforma delle rappresentanze o sindacato? Quale il futuro delle Forze Armate?» - perché è una necessità non più rinviabile. Bisogna allargare l'area della sua dignità ed è giusto che abbia elementi di maggiore rappresentatività e

più capacità di contrattare, ma senza arrivare alla forma sindacale».

Una proposta appoggiata anche dall'onorevole Luigi Ramponi (An) - «Siamo aperti ad ascoltare i diversi punti di vista ed è bene far fare un passo avanti alle rappresentanze ma senza arrivare al sindacato» - e dalla Presidente della Commissione Difesa della Camera Roberta Pinotti (Ds): «Sì a una riforma seria e incisiva, no al sindacato». Ma i rappresentanti delle Forze Armate non ci stanno: «Anche i militari devono avere la libertà di associarsi e tutelarsi - ha detto il Capitano di Fregata e presidente del Cocer della Marina Militare Alessio Anselmi - siamo stanchi di essere solo spettatori, il sindacato non sarà la tigna che sgretolerà la Difesa». Concorde il

Generale Domenico Minervini, presidente del Cocer della Guardia di Finanza: «La rappresentanza militare va cambiata, vogliamo autonomia dall'amministrazione perché attualmente non riusciamo a incidere». Autonomia, efficacia, tutela individuale e collettiva è quello che, secondo il colonnello Guido Bottachiari presidente Cocer dell'Aeronautica Militare, il sindacato può garantire. Soltanto l'onorevole Elettra Deiana (Prc) è favorevole al sindacato «che è la forma di rappresentanza che meglio tutela i diritti e l'uguaglianza». Per l'onorevole Filippo Ascierio (An) è necessario dare alla svelta una risposta concreta «perché la riforma è all'ordine del giorno da quattro legislature e ancora non viene attuata».